

OSARE

T. Monicelli scriveva giorni or sono ne "L'Idia Nazionale" di Roma:

All'ora in cui scriviamo le notizie di Parigi non sono mutate. Non si è ancora venuti a un sostanziale accordo, il quale permetta di considerare superato il punto morto della discussione. Permane la crisi. Permane cioè il grave disaccordo tra l'Italia e i suoi Alleati firmatari del Patto di Londra, tra l'Italia e il suo associato Wilson.

Ci è di sommo conforto assistere all'unanimità del sentimento italiano, espresso con tanta concordia di giudizio dalla stampa di ogni colore, dall'opinione pubblica di tutti i partiti. Chi ancora blateri all'estero di imperialismo italiano dice una menzogna assurda e calcolata. L'Italia domanda la semplice integrazione del suo diritto, la consacrazione della sua vittoria, il compimento della sua unità nazionale. Domanda da parte degli Alleati contraenti l'adempienza del comune patto di guerra, da parte dell'associato Wilson il rispetto all'auto-decisione di Fiume. Domanda che la nobile e insopprimibile italianità di Spalato, espressa

col plebiscito di ottomila spalatini, non sia ignominiosamente respinta.

E' imperialismo questo? Chi ci accusa d'imperialismo è forse il presidente degli Stati Uniti, che ha introdotto nello Statuto della Lega delle Nazioni la dottrina di Monroe, che ha fatto cadere la proposta del Giappone e della Cina per l'eguaglianza delle razze, che proclamata libertà dei mari ha sancito con la effettiva supremazia marittima del blocco anglo-sassone? E' forse il delegato dell'Inghilterra, Lloyd George, che è venuto alla Conferenza dopo aver costituito con gli Stati Uniti quell'alleanza egemonica che perpetua a favore della Gran Bretagna il controllo di tutti gli oceani, che dietro le comparse degli emiri Faical e attraverso i "Dominions" distende i suoi sterminati possessi coloniali sul resto dell'Africa e sull'Asia mediterranea? E' forse il delegato della Francia, Clemenceau, che avendo posto a scopo della vantata guerra per il diritto la "disannessione" dell'Alsazia-Lorena, dopo la vittoria prende tedesco annettendosi di fatto il bacino della Sarre e segnando al Reno la nuova frontiera della Francia.

Ma tutto questo non è imperialismo. L'imperialismo è quello dell'Italia. In verità la cosa né offende né indigna più. Il signor Wilson s'accorge soltanto oggi del suo puritanismo e vorrebbe applicarlo all'Italia, facendone in "corpore vili" l'esperienza. Ora l'Italia non è nata ieri, come uno Stato dell'Unione americana. Ha una storia mondiale, ha una tradizione secolare, ha un patrimonio formidabile e immortale su cui il signor Wilson è pregato di non mettere la mano. Egli è uomo troppo nuovo d'esperienza, di troppo giovane civiltà, di troppe idee provvisorie su cui non è passata l'ala del tempo, per sedersi arbitro della storia d'Italia. La storia d'Italia passa, come è sempre passata, risorgendo quattro volte signora dei propri destini in faccia al mondo che l'aveva voluta o pensata serva o morta.

Né la storia d'Italia può fermarsi per servire gli interessi della politica interna di Lloyd George, il quale pensa di riunire nel suo nome una nuova coalizione di forze liberali "labouriste" e socialiste sulle rovine della vecchia coalizione liberale-unionista della guerra; e perciò

intende rinverniciare ai nostri danni il suo pacifismo e socialismo d'altri tempi. E non può fermarsi a servire la politica tradizionale estera della Francia che, attraverso monarchie, imperi e repubbliche — tolto il personale e singolare atteggiamento di Napoleone III — ha sempre tentato di impedire la formazione d'una grande, salda e compiuta nazione italiana, ha sempre tentato di irretirla in questioni nazionali interne per frenarne la naturale forza d'espansione nel mondo, ha sempre tentato di crearle ai confini condizioni e situazioni di fatto preoccupanti e assorbenti.

La storia d'Italia è passata. Tutto il Risorgimento attesta, nelle sue diversi fasi, come sia passata. Con la unione di tutte le forze italiane, del Re e del Popolo, del Governo responsabile e del partito d'azione, con un processo di apparente antitesi ma di effettiva fusione, usando a tempo e luogo di tutti i mezzi che più prestamente e solidamente portassero al fine comune. Con "L'Italia fa da se" di Carlo Alberto nel 1846; con l'alleanza francese nel 1859, e poi con l'annessione dei Ducati e delle

Legazioni fatta da Cavour contro il Trattato di Villafranca; con la spedizione dei Mille in Sicilia nel 1860; con l'alleanza prussiana nel 1866; con Garibaldi a Mentana nel 1867; coi Re a Porta Pia nel 1870. Con una politica libera da apriorismi interni e da preconcetti esterni, fortemente impegnata di realismo fattivo, pronta a tutto osare pur di vincere la sua sorte e di fondare il suo avvenire.

Così, e non altrimenti, si fondano le grandi Nazioni: "osando". Quando l'inimicizia o la malevolenza altrui ha minacciato di chiudere l'Italia in una via senz'uscita, l'Italia è passata. Passerà ancora. Gli Italiani, riassumendo lo spirito del Risorgimento, si stringano attorno la loro Delegazione: Re e Popolo, partiti di governo e partiti di azione; un corpo solo, un solo animo. Attendere con disciplina, aggire con fermezza, e quando l'ora chiami, osare con energia.

INTERESSANTE

Per evitare ritardi nell'invio del giornale gli Abbonati che cambiano indirizzo, sono pregati, oltre al nuovo di inviarcì il vecchio indirizzo per facilitare il detto cambio al più presto possibile.

QUANDO TRIESTE E FIUME.

Saranno Jugoslave

Nonostante le minacce bolsceviche e il caos politico nella Croazia-Slavonia nella Bosnia-Erzegovina, parlare di Trieste, Jugoslava a prossima scadenza è, per un giornalista croato, la cosa più naturale del mondo. Il Rijec del 9 corr. in un articolo firmato am, dice che la navigazione jugoslava è in pericolo, perché se gli italiani seguitano a fare gli acquisti che fanno, la futura Jugoslavia dovrà dipendere da loro: e poi soggiunge: "Una volta proclamate Trieste e Fiume città jugoslave, dovremo acquistare anche i cantieri e le fonderie e i nostri istituti finanziari faranno bene a occuparsi anche di questioni marittime, perché, regolata la situazione internazionale, la Jugoslavia non sia colta alla sprovvista."

Così, con beata incoscienza, i Jugoslavi aspettano di entrare a Fiume e a Trieste.

ORLANDO TORNA A ROMA

PARIGI, 21.—L'on. Orlando, presidente del Consiglio dei ministri italiana, partì ieri sera alla volta di Roma, ove conferirà coi suoi colleghi del Gabinetto sopra certe questioni estere ed interne.

Egli tornerà a Parigi venerdì.

Vogliamo agenti rappresentanti in questo Territorio

per vendere le nostre piccole "FARMS" prezzi \$300 ciascuna, dimensione 70 x 160 piedi.

Qualch'una di queste farme e piu' grande in dimensioni e aumentano nel prezzo. La nostra commissione agli agenti e conveniente e remunerativa.

Il nostro successo pel passato nel condurre i nostri affari e nel soddisfare i nostri clienti ha dato prova a tutti dalla solidità della nostra compagnia e garanzia che ne offre. Noi vogliamo riferire specialmente alla nostra proprietà nelle nostre grandi posizioni in Youngstown, Ohio ed in Clairton, Pa.

OPEN HEARTH DEPT. OF THE SHARON STEEL HOOP CO.

14,500 MEN EMPLOYED IN THESE MILLS OF THE Y.S. & T. CO.

TO LOWELLVILLE

TO NEW CASTLE

TO EAST YOUNGSTOWN

LITTLE FARMS WITHIN WALKING DISTANCE OF PLenty OF WORK. STUDY THIS & FIGURE THE INDUSTRIES OF YOUNGSTOWN AND VICINITY ARE THE GREATEST IN THE WORLD. LITTLE FARMS - LITTLE MONEY ON THE PAYMENT PLAN

GREATER YOUNGSTOWN PEACE FARMS

WORTHINGTON DETCHON CO AGENTS

323 4TH AVE., PITTSBURGH PA OR 124 E. FEDERAL ST., YOUNGSTOWN, OHIO.

Al presente offriamo la vendita delle "FARME" della Greater Youngstown; quindici minuti di cammino alle fattorie; 15 minuti di carro elettrico dal centro della città. Il grande giardino a piccoli pagamenti mensili.

Agenti ed assistenti troveranno ottimo impiego da noi. Esperienza non necessaria, noi concludiamo i contratti dopo e dietro la presentazione dei clienti.

Se desiderate investire in una città industriale noi abbiamo la migliore proposizione mai offerta nel passato, scrivete o presentatevi al nostro ufficio:

124 E. Federal St., Room 15-16-17, YOUNGSTOWN, OHIO.

Vi preghiamo dare dei particolari sulla vostra attuale occupazione. ¶ Noi offriamo piena ed assoluta garanzia sulle nostre proprietà dando referenze di istituzioni bancarie le più rinomate. ¶ La nostra offerta è eccezionalmente buona come investimento.

WORTHINGTON DETCHON CO.

323 Fourth Avenue,

PITTSBURGH, PA.